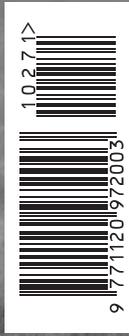


# ddd hdd

# 271



E 8,00 "ITALY ONLY"  
F E 13,00 - D E 13,00 -  
GR E 14,30 P E 15,40 - EE 8,90 -  
GB GBP 11,00 - B E 10,00 -  
SKR 170,00 - CH SFR 23,00 -  
NL E 19,00 - A E 10,00 -  
N NKR 172,00

ISSN 1120-9720 - Mensile  
TAXE PERCUE (TASSA  
RISCOSSA). UFFICIO CMP/2  
ROSERIO - MILANO  
Spedizione in abbonamento  
postale - 45% - D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n.46)  
art.1, comma 1, DCB Milano

# DESIGN DIFFUSION NEWS

INTERIOR MAGAZINE

## *Voices from the IFI World Community* [FEATURING FRANCE & GERMANY]

**IFI** International Federation  
of Interior Architects/Designers

DOORS & SYSTEM  
SOLUTIONS BY DOAL



# DALLA SEDE DI IFI/FROM IFI HQ IDENTITÀ ED EREDITÀ IDENTITY & HERITAGE

a cura di Annamaria Maffina

“Il passato reca sempre in sé elementi di futuro. La storia ci insegna che, nei momenti più difficili, si è portati a interrogarsi sul significato e sull'importanza del concetto di nazione. In architettura e design, la questione dell'identità nazionale è un elemento ricorrente. La pandemia in corso ha fatto emergere la necessità di sicurezza e unità nazionali, mentre l'economia globale è stata messa a dura prova dall'interruzione delle catene di approvvigionamento di materiali e merci. Nei momenti più duri, siamo per lo più portati a proteggere l'identità locale e a cercare conforto in ciò che è familiare. Partendo da questo presupposto, in partnership con la Design Week Lagos (DWL) 2021 in Nigeria, abbiamo organizzato una tavola rotonda con i membri regionali IFI (IFI African Region Roundtable). Con l'intento di comprendere meglio la situazione attuale, i bisogni e i desideri di un continente quanto a nascita e sviluppo del design, il suo mercato e la formazione, i membri del Consiglio IFI e i partecipanti hanno dialogato con delegati di circa 28 Paesi africani. Il tema chiave della discussione era, forse prevedibilmente, l'eredità, l'arte e l'artigianato locali come espressione dell'identità africana. L'elemento locale e quello nazionale, seguiti da quello regionale, erano di primaria importanza, anche se quello che a noi interessava capire era l'elemento globale. Questo mese abbiamo dato la parola a due paesi con importanti tradizioni nel settore design: la Francia e la Germania. Noi di IFI – la sola associazione di design e architettura a livello mondiale – manteniamo una visione globale supportando al contempo la dimensione locale. Speriamo apprezzerete anche voi le loro considerazioni.”

“The past in many ways always contains elements of the future. We know from historical precedent that times of disruption and hardship often more poignantly raise questions of national worth and opportunity. For Architecture and Design, this almost always raises concern with national design identity.



*Our current pandemic experience triggered the need for our safety and togetherness, while roiling the world economy and causing significant disruption to supply chains for goods and materials. During periods of stress, our dominant pervasive reaction is to protect the local and to seek comfort in the familiar. With this in mind, in partnership with the 2021 edition of Design Week Lagos (DWL) in Nigeria, we convened the IFI African Regional Roundtable. With the intention to better understand the status quo, needs and desires of a continent's emergence and development for Design, its market and education, members of the IFI Board and participants heard from delegates representing some 28 African countries. Perhaps predictably, their sharp focus on the continent's heritage, traditions, art and craft as representatives of the African identity became a core of the discussion. The local and national, followed by the regional were of primary concern, even as we aspired to understand the global. This month we thought it appropriate to return to and hear from France and Germany, two countries steeped in a rich design legacy. As the only world body for Interior Architecture/Design, it remains critical to us at IFI to maintain a global view while understanding and supporting the local. I hope you will enjoy these perspectives as much as we have enjoyed learning from them.”*

**Shashi Caan, CEO di IFI, Presidente di IFI dal 2009 al 2011 e dal 2011 al 2014, Architetto/Designer.**

**Shashi Caan, IFI CEO, Former IFI President 2009-2011, 2011-2014, Architect/Designer.**



digitale, vediamo l'emergere dell'artigianato digitale, che è un mix di tecnologia e tradizioni locali, tecniche che permettono di progettare unendo il sapere tradizionale con la consapevolezza delle risorse. Ne risulta un'identità locale radicata nel patrimonio culturale ma al contempo proiettata verso il futuro”.

**Tobias Wallisser** is founding partner of **LAVA**, an award-winning firm with a network of offices in Stuttgart, Berlin and Sydney. He is also Vice President and Professor of Innovative Construction and Spatial Concepts at State Academy of Fine Arts in Stuttgart. “European culture and heritage are rich and diverse at the same time. There are many different traditions, but craftsmanship is one of the overarching themes. During the age of industrialization and ultimately modernity, arts and crafts, as the field of innovative, was challenged by technology. Today in the post-industrial age, with the advance of digital culture, we see the emergence of digital craftsmanship, the combination of technology and local traditions. These techniques allow us to design by combining traditional knowledge with resource awareness to create a local identity both rooted in cultural heritage and adaptive for the future.”

**Ritratto, Foto: Daimler. Immagini di progetto: LIFE Hamburg, Amburgo, Germania; Foto: LAVA.**

**Portrait, Photo credit: Daimler. Project images: LIFE Hamburg, Hamburg, Germany; Image credits: LAVA.**

**Tobias Wallisser** è socio fondatore di **LAVA**, studio pluripremiato con uffici a Stoccarda, Berlino e Sydney. È altresì vicepresidente e professore di costruzioni innovative e concept spaziali presso l'Accademia statale di belle arti di Stoccarda. “La cultura e il patrimonio europei sono ricchi e variegati. Ci sono numerose tradizioni diverse, tuttavia l'artigianato è uno dei temi comuni. Durante l'era dell'industrializzazione prima, e della modernità, poi, le arti e l'artigianato sono stati messi in discussione dalla tecnologia e dai suoi elementi innovativi. Oggi nell'era post-industriale, con l'avanzare della cultura



**Stefan Behnisch** è socio e fondatore di **Behnisch Architekten**. Con sede principale a Stoccarda e filiali a Monaco, Boston e Los Angeles, questo studio internazionale vanta un portafoglio eterogeneo di progetti. "In linea di massima non posso definirmi un regionalista. Sono convinto che le soluzioni progettuali non risiedano solo nelle tradizioni, nell'artigianato locale e nelle soluzioni regionali. Tuttavia, se puntiamo a un ambiente costruito più sostenibile, rispettoso dell'uomo e salubre, dobbiamo tenere conto delle condizioni politiche, regionali, topografiche e climatiche, nonché della disponibilità di materiali locali, delle capacità e dell'artigianato delle popolazioni autoctone. Tutto questo ha contribuito in passato alla nostra capacità di creare manufatti e architetture che hanno formato i nostri modi di vivere insieme. È ciò che noi consideriamo patrimonio. Ma il patrimonio non è statico. Si ridefinisce di continuo in base alla tecnica e allo stato dell'arte. Non dovremmo vedere il patrimonio come qualcosa di nostalgico, immutabile, o come punto di partenza per atteggiamenti conservatori rispetto al passato. Quest'ultimo dovrebbe orientarci su come agire in un luogo specifico e in condizioni specifiche, dovrebbe essere un punto di partenza".

*Stefan Behnisch is partner and founder of Behnisch Architekten. Based in Stuttgart, this international practice with a diverse portfolio of projects, has branches in Munich, Boston and Los Angeles. "Generally, I am not a regionalist. I am convinced that the solutions to design lie not just in traditions, local craftsmanship and regional solutions. Nevertheless, if we want to come to a more sustainable, human-friendly and healthy built environment, we have to take into account political, regional, topographic and climatic conditions, as well as the availability of local materials, the abilities and craftsmanship of local populations. All of this has contributed in the past to our abilities to create artefacts and architecture that have formed our ways of living together. That is what we see as heritage. But heritage is never static. It always redefines itself according to technique and the state of the art. We should not see heritage as something nostalgic, unchangeable, or as a basis for restorative thinking. We should see it as something that tells us what makes sense in a specific location and within specific conditions. And then we develop it from there."*



Immagini di progetto: Ampliamento del tribunale, Douai, Francia; Foto: Takuji Shimmura.

Project images: Courthouse extension, Douai, France; Photo credits: Takuji Shimmura.



Ritratto, Foto: Christoph Soeder. Immagini di progetto: Harvard University Science and Engineering Complex (SEC), Massachusetts, USA; Foto: Brad Feinknopf.

Portrait, Photo credit: Christoph Soeder. Project images: Harvard University Science and Engineering Complex (SEC), Massachusetts, USA; Photo credits: Brad Feinknopf.



**Jean-Christophe Masson** è cofondatore dello studio francese **Hamonic + Masson & Associés**. Lo studio lavora con committenti pubblici e privati e in abiti diversi, tra cui residenziale, delle attrezzature, degli immobili commerciali e delle infrastrutture. "La città è come un libro: racconta la propria storia unendo le opere delle generazioni precedenti. I progetti nuovi non dovrebbero avere uno spirito nostalgico, ma piuttosto interrogarsi sull'opera e sugli intenti dei nostri predecessori. Le città costruiscono una propria cultura collettiva che noi viviamo come un ambiente naturale. Le città antiche raccontano una storia, in quanto costituite da diversi strati di epoche diverse, che si materializzano in un ambiente organico, complesso, imprevedibile, proprio come un organismo. Questa complessità non deve farci paura. Dovremmo farla nostra e giocare con essa anziché perseguire soluzioni riduttive e minimaliste, cosa che porta a una città prevedibile e generica. L'architettura deve essere unica".

*Jean-Christophe Masson is co-founder of French firm Hamonic + Masson & Associés. The agency works with public and private clients and intervenes in a wide range of contexts, including housing, equipment, commercial property and infrastructure. "The city is like a book: it tells its own story by combining previous generations' interventions. Nostalgia should not guide new projects, but rather an interrogation of what our predecessors attempted to build. Cities construct their own collective culture that we consider to be a natural environment. Old cities tell a story. They are made up of different layers from different eras, creating an organic, complex, unpredictable environment, similar to an organism. We should not fear this complexity. We should embrace and play with it instead of pursuing a reductive, minimalist response, for this produces a predictable, generic city. Architecture has to be specific."*





**Reda Amalou e Stéphanie Ledoux** sono due architetti francesi, partner di **AW<sup>2</sup>**, studio di architettura e design internazionale con sede a Parigi. Lavorano insieme da oltre 20 anni, con progetti in 40 paesi diversi. "Saper progettare per contesti diversi è l'essenza del nostro lavoro. Sia che progettiamo vicino alla nostra sede parigina o dall'altra parte del mondo, il nostro atteggiamento non cambia. Ci interrogiamo sempre sulle condizioni e il contesto circostante, poi fissiamo gli obiettivi col cliente. Evitiamo preconcetti e questo ci permette di comprendere meglio ciò che stiamo cercando di realizzare. Il contesto ci viene offerto dalla messa in discussione delle condizioni. L'esperienza dell'utente, invece, si arricchisce quando si mettono in discussione gli obiettivi."

*Reda Amalou and Stéphanie Ledoux are French architects and partners at AW<sup>2</sup>, an international architectural practice and design studio based in Paris. They have been working together for more than 20 years, with projects in 40 different countries. "Knowing how to design for different contexts is the essence of our work. Whether we're designing close to our base in Paris or on the other side of the world, we always approach our projects the same way. We question the conditions and the surrounding context, and then we set the ambitions with our clients. We avoid preconceptions which gives us a deeper understanding of what we are trying to accomplish. Challenging the conditions will give us context. And challenging the ambitions will give us user experience."*



Ritratto, Foto: Mikaél Benard  
Immagini di progetto: Ritz-Carlton Zermatt, Zermatt, Svizzera; Foto: AW<sup>2</sup> Architectural Workshop.

Portrait, Photo credit: Mikaél Benard  
Project images: Ritz-Carlton Zermatt, Zermatt, Switzerland; Photo credits: AW<sup>2</sup> Architectural Workshop.



**Sylvia Leydecker**, considerata un'esperta massima di materiali smart, è fondatrice dello studio di architettura d'interni **100% interior**. Con sede a Colonia, lo studio sviluppa per lo più progetti in ambito di assistenza sanitaria, progettazione di uffici, prodotto e installazioni. "La cultura e il patrimonio sono elementi di connessione: da dove veniamo e perché siamo qui? Senza passato, non c'è futuro. Dobbiamo avere un atteggiamento responsabile, essere consapevoli del fatto che stiamo costruendo il futuro dandogli una forma ben precisa. Occorre privilegiare la sostenibilità, soprattutto negli edifici esistenti, dove tradizione e progresso tecnologico non devono essere in contraddizione. La sostenibilità oggi, attraverso l'innovazione e cambiamenti positivi quali il riuso adattivo, è quel processo che porta verso il futuro in modo fluido, onorando la memoria."

*Sylvia Leydecker, considered a smart material expert, is founder of interior architecture studio 100% interior. Based in Cologne, the studio expertise focuses on healthcare, with a complement of office, product and exhibition design. "Culture and heritage are our key elements of connection—where do we come from and why are we here? Without a past, there is no future. We need a responsible attitude that is aware that we are purposely building the future and shaping it decisively. We will have to prioritize sustainability, especially in existing buildings, whereby tradition and technological progress must not be in contradiction. Sustainability today, through innovation and positive change, such as adaptive reuse, is the process which leads to the future as a connecting line, because memory always dwells in it."*

In alto: ritratto, foto: Sandra Stein. Immagini di progetto: Chateau Gracht, clinica psichiatrica privata. Foto: © 100% interior Sylvia Leydecker, Photographer: Karin Hessmann. Sotto, immagine di progetto: Lobby dell'hotel, Borella Art Design.

Top: portrait image, Photo credit: Sandra Stein. Project images: Chateau Gracht, private psychiatric clinic, Photo credits: © 100% interior Sylvia Leydecker, Photographer: Karin Hessmann. Below, project image: Borella Art, hotel lobby design.



**Christine e Nicola Borella** sono i fondatori di **Borella Art Design**. Lo studio parigino, che opera a livello internazionale, si occupa per lo più di progettazione di hotel di lusso, ristoranti, interni privati, negozi e imbarcazioni. "Abbiamo clienti in Francia e all'estero. È molto entusiasmante occuparsi di progetti internazionali perché questo ci offre la possibilità di studiare la zona in cui il progetto verrà realizzato. Il o primo passo per sviluppare il concept progettuale è esaminare e capire la zona, e utilizzarla come punto di partenza. Ci piace adattarla poi a un design contemporaneo evitando di scivolare nel "cliché" francese."

*Christine and Nicola Borella are the founders of Borella Art Design. The Paris-based firm's work is focused on creating and designing luxury hotels, restaurants, private interiors, stores and boats internationally. "Our clients are based in France and abroad. It is very exciting to have international projects so we can study the regional area where our design will be. Our first step to developing a concept for our project is to study and understand the regional area, then to use it as a base. We like to adapt it to a contemporary design with a splash of French touch so as not to fall into a cliché."*



**Gisbert Pöppler** è fondatore dell'omonimo studio di architettura e design d'interni. Lo studio unisce competenze profonde in ambito di architettura, interior design e arredi su misura, all'interno di progetti assai diversi quanto a dimensioni e finalità. "Oggi dipendiamo troppo dallo sfruttamento dell'ambiente e della forza lavoro non protetta. Questo sistema si basa sul modello coloniale. Per un cambiamento di rotta occorre riconsiderare il nostro potenziale culturale e regionale. In quanto designer, ho avuto l'opportunità di scoprire le competenze e i materiali che l'Europa ha da offrire. Lavorare con questi produttori ha sovente ispirato i miei collaboratori a esplorare forme e materiali che altrimenti non avremmo considerato. Il nostro lavoro è dunque un approfondimento delle tradizioni che abbiamo intorno."



*Gisbert Pöppler is founder of his eponymous architecture and interiors practice. The studio combines the deep knowledge of architecture, interior design and custom-designed furnishings in a wide range of projects, both in scale and scope. "Contemporary conditions depend too much on the exploitation of our environment and unprotected workforces; a system stemming from a colonial ideal. We must examine our cultural and regional potential in order to honestly move forward. As a designer, I have had the opportunity to discover the skills and materials Europe has to offer. Working with these manufacturers often inspires my team to explore forms and materials we otherwise may have overlooked. Our work becomes an extension of the traditions around us."*



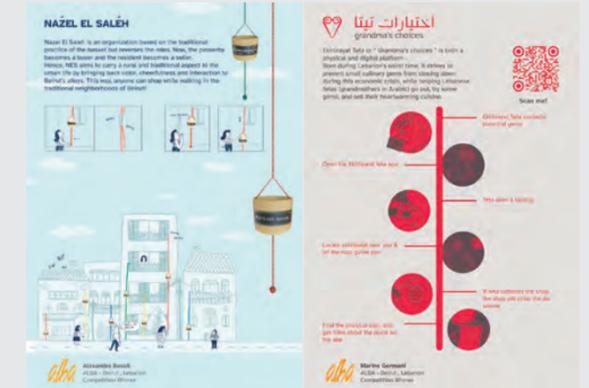
Ritratto, Foto: Thomas Florschuetz. Immagini di progetto: Ristrutturazione appartamento Berliner Zimmer, Berlino, Germania; Foto: Robert Rieger.

Portrait, photo credit: Thomas Florschuetz. Project images: Berliner Zimmer apartment renovation, Berlin, Germany; Photo credits: Robert Rieger.



**Immagini di progetto: studenti vincitori del Beirut Identity Competition sul tema 'design per la pace' degli studenti – (in alto) Progetto di Isaac Bianchi & Davide Fiorentini; (a sinistra) Beirut on stairs di Giulia Bastoni, Enrico Bertonasso, Eleonora Graziani e Matteo Guerra; (a destra) Nazel El Saleh di Alexandra Bassil; (a destra) Grandma's Choices, di Marine Germani.**

**Project images: student winners of Beirut Identity Competition with theme of 'design for peace' – (top) Project by Isaac Bianchi & Davide Fiorentini; (left) Beirut on stairs by Giulia Bastoni, Enrico Bertonasso, Eleonora Graziani & Matteo Guerra; (near right) Nazel El Saleh by Alexandra Bassil; (far right) Grandma's Choices by Marine Germani.**



**Dolly Daou, PhD**, fondatrice e presidente del gruppo di ricerca **New Eating Habits per la Cumulus Association**, è una ricercatrice e studiosa in ambito design, attualmente impegnata in Francia. Daou ha organizzato laboratori di ricerca nel settore design e progetti comunitari che hanno avuto riscontri tangibili nei settori ambientalistico ed economico, unendo competenze in ambito dell'architettura d'interni e dell'urbanistica con la gestione e le strategie del food design.

"Il mondo sta affrontando il paradigma tra rivoluzione digitale e benessere ambientale del pianeta. Come possiamo noi designer trovare l'equilibrio tra progresso tecnologico ed economico, rispettando e preservando le risorse del pianeta e le identità regionali? Se spostiamo la nostra prospettiva dalla progettazione per le persone alla progettazione per l'umanità (ovvero, per l'intero ecosistema), perveniamo a una relazione rispettosa tra stili di vita e ambiente. I progetti Cities in Crisis e Beirut Identity intendono preservare l'identità locale attraverso una formazione e una pratica sistemici. Utilizzando il design come linguaggio universale, la comunità globale ha lavorato superando confini e professioni per progettare e sviluppare con le ONG progetti comunitari di grande impatto. Il design ha mostrato il suo valore di motore capace di innescare nella comunità un cambiamento positivo. La pratica quotidiana si fonda su basi tecnologiche."

**Dolly Daou, PhD**, founder and chair of **New Eating Habits research group for the Cumulus Association**, is a design researcher and mentor currently operating out of France. Daou has developed bespoke design research workshops and community projects with beneficial tangible ecological and economic results for all sectors, combining her interior architecture and urbanism knowledge with food design management and strategies.

"The world is now facing a paradigm between the Digital Revolution, and the planet's ecological well-being. As designers how do we find the balance between technological and economic progress, while respecting and preserving the planet's resources and regional identities? Shifting our perspective from designing for people to designing for humanity (for the entire ecosystem), leads to a respectful relationship between our living habits and our environments. With system-based education and practice, Cities in Crisis and Beirut Identity projects were developed to preserve the local identity. Using design as a universal language, the global community worked across borders and professions to design and implement impactful community projects with NGOs. As the driver for positive change, design revealed its value in the community. Its relevancy is lived through their everyday practices."